



NEWS

NPL: 23,9 mld ceduti nel 2016

9 Maggio 2017



Il valore totale degli NPL italiani venduti nel corso del 2016, in lieve crescita rispetto al 2015, ammonta a 23,9 miliardi di euro.

È questo il dato emerso dall'Osservatorio Nazionale NPL Market lanciato lo scorso 13 aprile da Credit Village; si tratta del primo Osservatorio indipendente che ha censito tutte le operazioni realmente effettuate nel mercato degli NPL con l'obiettivo di aumentare la trasparenza nel settore.

Gli analisti di Credit Village hanno ricostruito una mappatura esaustiva delle transazioni del mercato italiano dei crediti deteriorati, l'analisi dei trend, la clusterizzazione per segmento, con un focus sul servicing. Sono state analizzate circa 160 operazioni riferite al 2016, di cui soltanto 119 sono state quelle effettivamente completate, che hanno riguardato crediti deteriorati.

Il valore totale di NPL registrato è stato di 23,9 miliardi di euro, cifra che, seppure sia in crescita rispetto al 2015, resta comunque bassa rispetto al totale delle sofferenze che pesano sull'Italia, che si avvicinano ai 200 miliardi. Bisogna inoltre considerare che 11,3 miliardi degli NPL venduti sono relativi ad operazioni di re-trade che non hanno inciso sullo snellimento dei crediti deteriorati in pancia al sistema.

Gli NPL venduti sul primo mercato ammontano quindi a 12,6 miliardi di euro, valore che può uguagliare la nuova mole di crediti Non Performing che si sono rigenerati nello stesso anno, quasi ad annullare l'effetto delle operazioni NPL sullo stock da smaltire.

I maggiori soggetti che nel 2016 hanno ceduto NPL sul primo mercato sono state le banche con il 75% delle transazioni. Il 16% è arrivato dal settore delle società finanziarie di credito al consumo ed automotive, mentre il restante 9% proviene dal mondo Utility e TLC.

Più della metà delle operazioni sono state condotte attraverso la costituzione di Special Purpose Vehicle: l'investitore utilizza questo veicolo cartolarizzando, in base alla Legge 130/99, i portafogli acquisti.

Le altre operazioni sono state effettuate da intermediari finanziari e banche, come nel caso di Banca Ifis.

Una parte minima delle acquisizioni in termini di GBV è stata effettuata da società di recupero crediti, alle quali la recente riforma sugli Intermediari Finanziari ha aperto la possibilità di comprare crediti in sofferenza, anche se con una serie di limitazioni.